



L'incredibile storia dell'isola delle Rose. Elio Germano in una scena del film con l'attore tedesco Tom Wlaschiha

Su Netflix «L'incredibile storia dell'isola delle Rose» di Sydney Sibilia

Elio Germano, rivive un'utopia «Oggi c'è una libertà al ribasso»

Il film sulla storia della piattaforma-Stato che fondò nel '68
Nel cast anche Zingaretti, Bentivoglio e Matilda De Angelis

Emanuela Castellini

ROMA

Realizzare un sogno e incarnare un'utopia, è quello che ha fatto Giorgio Rosa, ingegnere che brevettò e costruì - realmente - una piattaforma artificiale di 400 mq in acque extra territoriali al largo di Rimini il primo maggio del 1968 autoproclamando lo status di Stato indipendente. Con tanto di passaporto, francobolli, monete e lingua ufficiale (l'esperanto). Dove ognuno poteva essere e fare quello che voleva. Un'isola che raccoglieva iscrizioni da ogni parte d'Europa e anche dagli Usa, dove gli «abitanti» lavoravano duro per non far finire mai la festa. Un'isola che è rimasta attiva fino all'11 febbraio 1969, quando fu fatta saltare in aria dallo Stato Italiano.

La vicenda del bolognese Giorgio Rosa ora viene raccontata - con molta fantasia - nel film «L'incre-

dibile storia dell'isola delle rose» di Sydney Sibilia, co-prodotto da Groenlandia e Netflix, che lo trametterà dal 9 dicembre sulla sua piattaforma nel mondo. A dare volto e anima al protagonista un immenso Elio Germano. Al suo fianco Luca Zingaretti, Fabrizio Bentivoglio, Matilda De Angelis.

«Una storia di libertà, di fratellanza, partecipazione che non può che parlare a tutti», almeno nelle intenzioni dello stesso regista e del produttore Matteo Rovere. Elio Germano, nella società odierna si può provare ad avere ancora un ideale di libertà se già ai tempi di Rosa era qualcosa di utopistico?

«Credo che oggi l'idea di libertà sia declinata purtroppo al ribasso. Penso a tutte quelle persone che non hanno libertà nell'accedere alle cure mediche, all'istruzione, alle istituzioni. Per cui si può parlare di libertà quando poi è difficile perché siamo un po' tutti sullo

stesso livello? Forse è proprio quello che di questi tempi manca: bisognerebbe pensare prima al diritto di vita, di sopravvivenza. E adesso con la pandemia abbiamo perso la possibilità di sognare. Ma anche l'idea stessa di poter pensare al futuro è importante. Un film come questo ci può aiutare ad alleggerire».

Come si è approcciato all'utopia del suo personaggio?

«Era una delle cose che mi aveva colpito maggiormente andando a cercare a Bologna le interviste dei reduci di quegli anni per sentire anche come parlavano e poter riprodurre quelle inflessioni. È uscito».

Al largo di Rimini l'idea era quella di creare un mondo dove ognuno poteva essere e fare quello che voleva

to fuori il racconto di un'epoca dove si faceva a gara a chi faceva cose strane. Mi ha colpito rispetto al clima di oggi dove prevale essere adeguati agli altri invece di differenziarsi. E allora questa gara ad essere i più strambi di tutti è stato il vero motore del mio personaggio: fare qualcosa di grande da soli».

Qualcosa che l'accomuna a Giorgio Rosa?

«Tento sempre di perdermi nel personaggio che interpreto ma non so neppure definire chi sia io...».

Per lei, quanto è importante la parola amore?

«L'amore domina il mondo. Qualsiasi lavoro dovrebbe essere fatto con amore: faccio il medico per curare gli altri, l'insegnante perché anche gli altri sappiano. Se si fa "solo per lo stipendio" è tutto da buttare. La mancanza di amore sta guastando l'universo». (*ECAS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantante palermitano è stato selezionato grazie alla sua canzone «Rosalia»

Musica contro le mafie, De Almeida in finale

Vincenzo Burgio

PALERMO

Fra i dieci finalisti della undicesima edizione del contest «Musica contro le mafie» anche il palermitano Robson De Almeida con il brano «Rosalia».

Il cantante italo-brasiliano, nato in Brasile, in un comune vicino San Paolo, e che poi è stato adottato, all'età di due anni da una coppia di Palermo, è stato selezionato grazie alla sua canzone, insieme ad altri 9 finalisti, fra ben 709 candidature.

Però per il classe 1994 arriva adesso la parte difficile considerato che le finali live, che si terranno durante la terza settimana di dicembre, si faran-

no sia in modalità virtuale che reale e che in più saranno valutate da ben tre giurie. Quella dei «giudici on streaming» composta da Brunori, Erica You e Martinelli, la «giuria sociale» e la «Giuria generation Z», che insieme, dopo aver assistito alla performance del loro brano e di una cover del repertorio di Lennon, decreteranno il vincitore del concorso. «Si preannuncia - dice il presidente di Musica contro le mafie, Gennaro de Rosa - una finale diversa da quelle che siamo abituati a vivere ormai da 10 anni a questa parte. Oggi abbiamo il dovere di essere consapevoli e soprattutto capaci di saper fare la nostra parte».

Una finale diversa, ma che però non intaccherà la premiazione del



In finale. Robson De Almeida, palermitano di adozione

vincitore, che consiste in 10 mila euro per l'organizzazione di un tour più altri concerti in Italia e in Europa, che avverrà, come di consueto, a «Casa Sanremo» durante il Festival.

Ed è proprio quello a cui punta il palermitano, che dopo l'adozione ha preso il nome di Marco Rossitto, e che nella scena locale è considerato uno dei migliori talenti. Infatti, il cantante ha iniziato il suo percorso studiando pianoforte per poi, durante la sua adolescenza, cominciare a scrivere pezzi che proponeva in ambienti hip hop. Questo lo ha portato sempre più spesso a farsi conoscere nel panorama locale e non, permettendogli di aprire i concerti di Salmo, Nitro, Emis Killa e altri. (*VIBU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani ai microfoni di Rgs

Speciale Weekend con Fiorella Mannoia

Si accendono i riflettori sull'album «Padroni di niente» e sul lockdown

Simonetta Trovato

PALERMO

«Padroni di niente» è un figlio del primo lockdown, uno dei tanti: Fiorella Mannoia rinnova il suo sodalizio con Amara, ma soprattutto si racconta attraverso le canzoni che canta e le storie che narra, pone l'attenzione sull'uomo e sull'umanità, quella da cui bisognerebbe ripartire.

«Quando succedono eventi come questi, perdi i riferimenti - spiega la Mannoia - ma sono grandi disgrazie che ci rendono fratelli, eravamo chiusi, ci guardavamo dai balconi, cantavamo alle finestre; la natura si è ripresa il suo spazio, nei canali di Venezia sono tornati i pesci... mai avremmo immaginato che un'entità biologica così minuscola, ci avrebbe messo in ginocchio. Ci siamo ritrovati fragili, insicuri, ma soprattutto, ci chiediamo chi siamo. E io spero che quando tutto sarà tornato alla normalità, ripenseremo a questo periodo e ci guarderemo dentro. Perché potrebbe succedere di nuovo e allora?». Fiorella Mannoia parla ai microfoni di Rgs nel corso dello «Speciale Weekend» condotto da Marina Mistretta, in onda stamattina alle 9 e in replica domani alle 6 e alle 17. In questo cd, ritorna quindi la collaborazione con Amara. «Siamo una coppia di fatto, ormai, anche se non ci vediamo mai: le canzoni nascono dalle nostre telefonate, lunghissime. Guarda per esempio «Il peso del coraggio» nacque in una sera: parliamo tanto e Amara il giorno dopo mi telefonò, «Ce l'ho!» cosa dissi io, «la canzone, ce l'ho!». È una sorellanza che mi appassiona, finora ho sempre collaborato con uomini e invece stavolta vedo un'altra me». «Pa-

droni di niente» verrà presentato al pubblico da Fiorella nel mese di dicembre attraverso «virtual experience» esclusive per chi ha ordinato o ordinerà il nuovo album sul sito lbs.it. e su LaFeltrinelli.it. Emblematica anche la copertina dell'album, ispirata al quadro «Viandante sul mare di nebbia» di Caspar David Friedrich, che ritrae Fiorella mentre osserva la propria civiltà, ci si specchia dentro. Nella tracklist - «Padroni di Niente», scritta da Amara; «Chissà da dove arriva una canzone», scritta da Ultimo; «Si è rotto» di Enrico Lotterini, Fabio Capozzone e della stessa Mannoia; «La gente parla», firmata da Amara e Simone Cisticchi; «Sogna» (Edoardo Galletti con Fiorella), «Olà» (Bungaro, Cesare Chiodo, Rakele e Fiorella) «Eccomi qui» (Bungaro, Cesare Chiodo, Carlo Di Francesco) e «Solo una figlia» di Arianna Silveri - tante collaborazioni. «Penso che le più belle canzoni siano state scritte di getto - pensa la Mannoia - aleggiano nell'aria in attesa che l'autore le tiri giù. Anche per Ultimo ho scoperto un ragazzo sensibile, curioso, straordinario: ha dimostrato che la forma canzone non è morta». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cantante romana. Fiorella Mannoia

Tre spettacoli del teatro L'Ida

La rassegna di Sambuca quest'anno in streaming

Si partirà il 5 dicembre
Il pubblico pagherà
un contributo di tre euro

PALERMO

Tre spettacoli per combattere il Covid. E visto che le sale restano chiuse, è il teatro ad andare a casa degli spettatori. Come già successo per altri siti della cultura, anche il teatro comunale L'Ida di Sambuca di Sicilia (comune appena uscito dalla zona rossa) decide di proporre in streaming tre spettacoli, chiedendo un piccolo contributo di 3 euro. La rassegna «Natale al teatro L'Ida» si apre il 5 (replica il 6) dicembre con «Non plus Ultras» con Adriano Pantaleo, spettacolo sul calcio e la tifoseria del Napoli, quanto mai attuale dopo la morte di Maradona. A seguire, il 19 e 20 dicembre, la nuova produzione di teatro-documento «Incontrando Letizia», racconti, testimonianze e retroscena del processo creativo di «Letizia va alla guerra», spettacolo vincitore di diversi premi e proposto a L'Ida nell'ottobre dell'anno scorso. Tra le novità in cantiere anche l'accor-

do con Rete Trs (TeleRadioSciaccia Lcn 19 digitale terrestre), per la messa in onda il 28 e 29 dicembre di «Vergine Madre» di e con Lucilla Giagnoni, viaggio nei canti della Divina Commedia a 700 anni dalla morte di Dante. I biglietti per lo streaming si possono acquistare sul sito www.teatroidea.com che fornisce anche un servizio di assistenza per ricevere link e password per la visione. Gli spettacoli saranno visibili dalle 20,30 a mezzanotte. «In attesa di poter riaprire la sala - dice il sindaco di Sambuca, Leonardo Ciaccio - cerchiamo di non fermare la macchina artistica e produttiva. Sperimentiamo nuove formule di condivisione con il pubblico». «Chiediamo al pubblico di pagare un importo simbolico - spiega il presidente del teatro Costanza Amodeo - perché dietro l'atto del comprare c'è l'intenzione di vedere lo spettacolo, di entrarci dentro per scelta e non per caso o di passaggio. Se poi si decidesse di uscire dallo streaming avremmo perso al massimo il prezzo di tre caffè». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA